

Zeroemission	Riviste	Web TV	Video	News	Fiere
Conferenze	Lavora con noi	Dove siamo	I nostri record	Contatti	su Facebook

## Incredibile! Finanziamenti fino al 75% per check-up energetici!

Home	Archivio News	Tutti i Video	I vostri progetti	Appuntamenti	Pubblicità	Pagine gialle	Offerte di lavoro	Ricerca nel sito	
------	---------------	---------------	-------------------	--------------	------------	---------------	-------------------	------------------	--

# zeroEmission.TV

Clima

Scienziati italiani sulle vette della ricerca sul clima ad alta quota



20 settembre 2010 - A Ginevra, l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) ha conferito all'Osservatorio Italiano Everest-Pyramid del [Comitato Ev-K2-Cnr](#), situato a oltre 5 mila metri di quota ai piedi del Monte Everest presso il [Laboratorio-Osservatorio Piramide](#), in Nepal, il ruolo di "stazione globale" del programma Global Atmosphere Watch (Gaw). Everest-Pyramid è divenuto così il 33esimo punto "focale" di monitoraggio della composizione dell'atmosfera terrestre: il più elevato di questa rete e la prima stazione italiana che ottiene questo prestigioso riconoscimento.

Il Global Atmosphere Watch è un programma istituito dall'organizzazione meteorologica mondiale che coinvolge circa 80 paesi con lo scopo di fornire dati sulla composizione chimica e sulle caratteristiche fisiche dell'atmosfera, studiandone i cambiamenti naturali e di origine antropica al fine di migliorare la comprensione delle interazioni con oceani e biosfera e della crescente influenza delle attività umane sul clima globale. È anche sui dati forniti da questa rete che si basano i rapporti dell'Ipcc, il panel intergovernativo dell'Onu che fornisce i rapporti sui cambiamenti climatici sui quali i governi modellano le loro politiche per il clima. **Gaw può contare su oltre 600 stazioni regionali e 33 'globali'**: la maggior parte di queste ultime situate in aree remote di primaria importanza per valutare i cambiamenti su medio-lungo periodo dell'atmosfera terrestre.

Questo riconoscimento internazionale ricevuto dal Centro nazionale delle ricerche (Cnr) e dal Comitato Ev-K2-Cnr (ente privato autonomo, senza scopo di lucro, che da oltre vent'anni propone e realizza progetti di ricerca scientifica e tecnologica in alta quota) è anche frutto della collaborazione con il Cnrs (Centre National de la Recherche Scientifique) francese, del Nast (Nepal Academy of Science and Technology) e dell'Università di Urbino (Istituto di Chimica), a conferma dell'eccellenza italiana svolta nel campo della ricerca applicata alla protezione dell'ambiente.

"È un prestigioso riconoscimento per la comunità scientifica italiana e per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che svolge attività sia scientifiche sia tecnologiche all'avanguardia, come dimostra il funzionamento ininterrotto dal marzo 2006 della stazione Everest-Pyramid, che fornisce da oltre 5 mila metri di quota informazioni preziose e uniche sulla composizione dell'atmosfera", ha commentato Giuseppe Cavarretta, direttore del Dipartimento Terra e Ambiente del Cnr. "Questo osservatorio sulle pendici dell'Everest, nato nell'ambito del progetto Share (Stations at High Altitude for Research on the Environment), la rete di stazioni di monitoraggio climatico e ambientale promossa e gestita da Ev-K2-Cnr - aggiunge il suo presidente, Agostino da Polenza - ha ora ufficialmente assunto lo status di osservatorio climatico di rilievo internazionale e assumerà un sempre maggiore valore scientifico considerando anche tra l'altro la sua collocazione al confine tra le due regioni più densamente popolate del pianeta".

"Everest-Pyramid o Nepal Climate Observatory-Pyramid è attiva nell'ambito di progetti strategici per il monitoraggio della composizione chimico-fisica dell'atmosfera e per lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici nell'Asia meridionale - spiega Paolo Bonasoni dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (Isac-Cnr), coordinatore di Share e responsabile della stazione Gaw - Quest'area è infatti particolarmente influenzata dalla presenza delle cosiddette "Atmospheric Brown Clouds", le nubi di sostanze inquinanti che durante il periodo invernale e premonsonico si estendono dall'Oceano Indiano all'Himalaya per effetto delle emissioni di particelle e gas dalle vaste aree urbane e industriali, agricole e forestali, con conseguenze su clima, qualità dell'aria, sistema monsonico e agricoltura. Elevate concentrazioni di particelle carboniose e altri inquinanti possono sui ghiacciai, modificandone l'albedo ed accelerandone la fusione".

salva segnala stampa esci